Giovedì 19 Marzo 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 68.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IMPRESSIONI

DOPO LA PRIMA SEDUTA.

Dal resoconto telegrafico della prima seduta della Camera e del Senato, abbiamo jeri raccolto sufficienti indizj per dedurre come al nuovo Ministero sarà assentita, oltre l'aspettazione benevola, abbastanza larga simpatia.

Del Senato non era a dubitarsi; ma riguardo a Montecitorio potevasi temere che sino dalla prima seduta si manifestassero avversioni atte a suscitare quelli scandali, che nel presente momento politico sarebbero stati più che mai biasimevoli. Invece tutto passò in ambiente calmo; e se pur si apparecchiano prossimamente discussioni vivaci, sembra che, almeno per qualche tempo, non trasmoderanno come in passato. Ciò, intanto, ci è dato di arguire dal contegno della Sinistra estrema; mentre nemmanco la comparsa a Montecitorio degli amnistiati Bosco e De Felice potè occasionare, e forse per l'assenza di Crispi, quelle dimostrazioni vivaci che da taluni si pronosticavano.

Quindi, in un ambiente calmo, il Presidente del Consiglio on. di Rudinì potè esporre quella parte di programma di Governo che non ammetteva proroghe, perchè concernente l'Africa. E se la maggioranza della Camera applaudì, interprete dei sentimenti del Paese, quando il Ministro mandò un saluto all'Esercito; se fu applaudito il proposito di ricercare le responsabilità, del pari si accolsero dalla Maggioranza, approvandole, le dichiarazioni esplicite riguardo la futura politica coloniale ed i negoziati col Negus. Per esse l'Italia sa che in Africa sarà mantenuto, in qualsiasi evento, il decoro della Nazione.

E se l'on. Rudinì non ha potuto formulare nel suo discorso inauguratorio un programma concreto; a quel poco cui accennò, niuno per certo vorrebbe o potrebbe contrastare. Solo osserviamo che già simili promesse si fecero da tutti i Ministri, appena saliti al Potere.

Ad ogni modo le intenzioni oneste meritano rispetto; quindi osserviamo con soddisfazione che nella prima seduta, meno in qualche punto l'Imbriani, gli Oratori seppero serbare il linguaggio conveniente alla solennità del momento. Il che giudichiamo un vantaggio; e maggiore sarà, se, come ha cominciato, anche la Stampa radicale vorrà rinunciare a quella virulenza di invettive che nuoce sempre anche alla più giusta causa. Tuttavia da questa prima seduta, malgrado l'adesione franca dell'on. Cavallotti, non si può dedurre che sarà frenato in seguito l'ardor battagliero dei Radicali. Certe massime esposte dall'on. di Rudinì sulla politica interna, dopo la nota *circolare* che fu segno alle facezie epigrammatiche dell'Imbriani, non sono tali da promettergli a lungo la loro acquiescenza.

Il resoconto telegrafico della prima seduta, recante i Discorsi degli ex-Ministri Sonnino e Mocenni, lascia intravedere come la Camera sarà disposta a ponderare seriamente la questione delle *responsabilità*. E' quello che noi sempre abbiamo desiderato, quando dicemmo che ancora non era venuto il tempo per un giudizio sicuro. Dunque *audietur et altera pars*, e per venire a capo della verità si dovranno dipanare molte matasse.

Intanto è bene che in Parlamento sia più calmo l'ambiente; che per ora provvedasi unicamente a necessità imprescindibili, e che, solo più tardi, venga esso chiamato a pronunciare il giudizio sugli uomini, cui si attribuiscono le eventure della Patria.

L'istruzione publica in Italia.

E' testè uscito a Roma l'Annuario statistico italiano, a cura della direzione generale della statistica. E' un grosso volume di oltre mille pagine, zeppo di tabelle e di cifre. Esaminandolo però con diligenza, la luce penetra man mano nel folto dei numeri; e allora si rilevano molte cose interessanti e curiose, e altre se ne imparano. Chi nega ogni attendibilità alla statistica può fare a meno di perdere tempo; ma chi in essa crede, troverà molte occasioni per stupirsi. A che punto si trova l'istruzione publica in Italia? Durante il 1893 le scuole publiche, private, governative e comunali, a cominciare dagli asili infantili e giungendo sino alle università ed agli istituti speciali superiori, sommavano a 54,073. E gli scolari? Un decimo dell'intera popolazione del regno, vale a dire 3,142695. A basso della scala stanno i bambinetti coi calzoncini scuciti posteriormente, e al sommo i giovanotti barbuti. Alla testa degli scolari marcia l'esercito degli insegnanti: un vero esercito formato di 81,644 persone, tra cui il fiore dell'intelligenza paesana, e insieme i poveri, gli umili, gl'indulgenti maestri elementari. Gl'istituti ed accademie artistiche sommano a 15 con un complesso di 3585 alunni, 6 sono i conservatorii musicali con 671 allievi e 166 maestri.

Il progresso dell'istruzione è continuo e quasi vertiginoso, ma quanta strada bisogna ancora percorrere prima di sradicare completamente la gramigna dell'analfabetismo.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18 marzo

Presidenza TABARRINI Vicepresidente

Procedesi all'appello nominale per votazione e per la nomina di 4 commissari mancanti nella commissione permanente di finanza.

Il Presidente proclama eletti i senatori Blaserna, Codronchi e Saracco, ed il ballottaggio fra i senatori Parenzo e Paternò.

Il Senato è convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18

Pres. del Vicepresidente CHINAGLIA.

Il *Presid.* comunica quattro domande di autorizzazione a procedere, tra cui una contro del deputato *Gregorio Valle*, imputato del reato di diffamazione.

Il Vice-Presidente comunica la lettera del Presidente Villa, con cui dà le dimissioni.

Rudinì prega la Camera di non accettarle.

La Camera a grande maggioranza non le accetta.

Il *Presid.* dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni relative alle elezioni contestate nei collegi di Nicastro e di Verbicaro.

Dopo qualche discussione, la Camera approva le proposte fattele per l'annullamento di tali elezioni.

Il *Presidente* dichiara vacanti i collegi di Nicastro e di Verbicaro.

IL DISCORSO DELL'ON. VILLA.

Presidente. Invito l'on. Villa ad occupare il suo posto di Presidente. L'on. Villa sale al banco della presidenza e bacia il vicepresidente Chinaglia, (*applausi*).

Il Presidente *Villa*, stando in piedi, fra vivi segni di attenzione pronuncia un discorso, dal quale spigoliamo qualche concetto.

Il momento è solenne. In altri tempi e dopo un disastro anche più grave, in questa Roma sopravvissuta a tante rovine di popoli e di imperi, il Senato, raccolto a consiglio, apparve, per la maestà delle discussioni e per l'altezza dei propositi, un consesso di Dei. In tempi non remoti il senno e la virtù dei rappresentanti della nazione seppero con fierezza fermamente resistere a prove non meno dolorose e dare esempio memorabile di dignità e di fede inviolata e sicura. Ed ora, il Parlamento non fallirà a queste tradizioni.

Manda un saluto di plauso e di affetto all'esercito italiano, cui appartengono i valorosi che con tanta virtù e tanto sacrificio di sangue si sono misurati ad insuperabili prove, contro un nemico soverchiante di numero (*vive approvazioni*).

Una giornata sfortunata non cancella i miracoli di eroismo, che si sono compiuti dai nostri figli lungo la via aspra di pericoli e di sofferenze che essi hanno dovuto percorrere.

Memorandi nella storia del valore italiano, resteranno i nomi di Toselli e dei suoi compagni che fecero diga dei loro petti al torrente umano che li travolgeva sotto l'impeto irresistibile della piena.

Memorandi gli atti di valore compiuti dai difensori di Macallè e da quegli eroi che stretti nelle anguste gole dei dirupi di Abba Garima sostennero l'urto di un nemico sempre soverchiante di numero, senza poter dispiegare tutti i loro mezzi di azione e di resistenza; che dal semplice gregario che brucia tutte le sue cartuccie e muore abbracciando con tutte le forze di una disperata difesa il cannone della sua batteria o lotta corpo a corpo coll'asta infranta del suo fucile, al generale che cadendo solleva il suo elmo al disopra dei cadaveri fra i quali trovasi avvolto e prorompe fra le sofferenze dell'agonia in un ultimo grido di riscossa e in un estremo saluto alla patria tutti hanno compiuto il loro dovere nella sublime delle sue manifestazioni col sacrifizio cioè della vita, in nome della patria e del Re (*applausi generali e prolungati*).

E sia il saluto a quei generosi associato ad una parola di conforto non infecondo di aiuti alle povere madri, alle spose derelitte, alle famiglie angosciate che accompagnarono nella partenza i loro cari ed ora sono nel lutto. Dinanzi a tanto eroismo di sofferenze tutti dobbiamo essere concordi nell'opera riparatrice. A tutti deve sorridere il santo pensiero di una patria che ci raccoglie in un comune affetto e in una comune speranza.

Marazzi invia commosso un saluto alla memoria del generale Da Bormida. (*Approvazioni*).

Altri si associano.

Ricotti, ministro della guerra, fa elogio alle grandi qualità intellettuali e militari del generale Da Bormida, e in nome del governo si unisce a tutte le considerazioni e proposte che furono fatte.

LA DISCUSSIONE SULL'AFRICA.

Seguita la discussione intorno alle comunicazioni del governo.

Bovio conclude un suo discorso col dire che una battaglia perduta non può nuocere al prestigio d'Italia, prestigio che, confida, sarà tutelato dal senno dei rappresentanti della nazione (*applausi all'estrema sinistra*)

Prinetti parla in senso ministeriale. Loda l'on. di Rudinì per avere lealmente affermato quali siano gli intendimenti coi quali mira a risolvere il problema africano, intendimenti che all'oratore sembrano buoni. E se gli avversari sono di diverso parere, vengano dinanzi alla Camera a chiedere facoltà di una politica d'espansione in Africa che finora fu fatta non autorizzata; e della quale abbiamo caramente pagato i sacrifici. (*Bene bravo a destra*).

Nega che un insuccesso militare, specie se accompagnato da tanto eroismo di sacrificio, possa nuocere all'onore dell'esercito e del paese e che l'Italia abbia bisogno di una vittoria in Africa per mantenere in Europa il suo grado di grande potenza.

Ferri (*socialista*) Per quanto il Governo presente prefiggasi una politica coloniale più modesta, essa è sempre una politica senza tornaconto, che sciupa inutilmente le risorse del paese. Evidentemente, l'impresa africana fu fatta per offrire l'occasione all'esercito di avere un campo di esercitazione ove conseguire l'aureola della vittoria per togliere quell'ombra di antipatia, che ad esso era venuta dalle repressioni della Sicilia e della Lunigiana. (*Urli d'indignazione sollevansi in tutta la Camera*).

Villa, presidente, ammonisce l'oratore.

Ferri. Noi socialisti non abbiamo nessun disprezzo, nessun rancore verso l'esercito. (*Urli, rumori.*)

Voci: — Non ci mancherebbe altro! Ritiri, ritiri.

Ferri: — Ma Mocenni disse che l'esercito serviva non solo contro i nemici esterni, ma anche contro gli interni.

Voci: — Disse benissimo: aveva ragione!

Villa (*a Ferri*): — Ritiri le parole offensive all'esercito.

Ferri: — Non io offesi l'esercito, ma Mocenni.

E continua dicendo:

Poichè si è riconosciuto che i nostri soldati fecero il loro dovere, non è impegnato l'onore del nostro esercito nella continuazione della guerra africana. E neppure vi è impegnato l'onore del paese, poichè questo onore non consiste nel conquistare terre non nostre ma piuttosto nel redimere le miserie che esistono pur troppo nel nostro paese.

Dice che il partito socialista domanda il ritiro puro e semplice delle truppe dall'Africa e domanda inoltre che sia messo in istato di accusa il ministero precedente.

Il *Ferri* suscita risate, dicendo che il Ministero attuale è un *miscuglio frigorifico* che sostituisce un *miscuglio esplosivo* — e l'Estrema lo applaudisce con fragore, quando esclama: la politica coloniale ci è stata imposta dai poteri irreponsabili dello Stato. (*Rumori enormi*)

Per noi — continua — Monarchia o repubblica fa lo stesso. Si tratta di lotta di classe. La fase storica delle Monarchie è inevitabile. (*I rumori crescono; scoppiano urli terribili*)

Villa protesta vivamente, scampanellando.

Ferri: Noi, socialisti italiani, siamo apertamente antimonarchici. (*De Felice applaudisce e nella Camera scoppia un vero uragano.*)

Villa invita Ferri a ritirare le sue dichiarazioni.

La Camera applaudisce Villa; De Felice e Costa invitano il Ferri a nulla ritirare.

Villa: — Se ella non ritira le dichiarazioni, le tolgo la parola. (*Applausi fragorosi*).

Ferri (*alla Camera*): — Avete paura delle mie parole! (*Rumori*).

Ferri: — Sì avete paura! (*Urli*).

Villa: — Le tolgo la parola.

Ferri: — Non potete impedirmi di pensare come voglio.

Villa: — Le tolgo la parola.

Ferri: — Cedo alla violenza — e siede (*Oh! Oh!*)

De Nicolò rivolge alcune domande al Ministero circa le trattative di pace che corsero fra il Negus e l'Italia prima della battaglia di Abba Garima.

Dopo un discorso di Fili Astolfone, il quale conclude dicendo che appoggerà il Ministero se saprà mantenere l'ordine e se alle promesse seguiranno fatti veramente virili, si vota la chiusura.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 67

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

— Infatti, sclamò Giovanni... è una vendetta... Ma io mi difenderò, io proverò...

— Che cosa?... Tu non proverai nulla, perchè non ti si chiederà nulla. E' Gaetano che ti rimpiazza, non è vero? Ebbene, sii tranquillo, egli difenderà bene il suo posto e se ne assicurerà il possesso. Ieri sera io mi sono recato al Circolo e all'Opera, per rendermi conto della situazione. Ebbene, lo vuoi sapere? Chi mai raccontava la tua storia al Circolo, con aria costernata? Gaetano. E ti assicuro, egli non vi metteva alcuna animosità. Pareva anzi che avesse le lagrime perfin nel panciotto. Ma bisognava vedere i volti dei puntatori. Facevano delle smorfie di disgusto, da rendere melanconici i camerieri addetti al giuoco. Si sarebbe detto che le ombre dei commissari di Polizia, camminassero intorno al tappeto verde. E all'Opera, chi è che narrava con le lagrime agli occhi, l'istoria del testamento di Lucilla? Ancora lui, Gaetano. E poichè egli pareva profondamente commosso, non meno che perfettamente informato, coloro che non erano a cognizione della tua disgrazia, lo pregavano di ricominciare il racconto particolareggiato. Mancò poco, in causa di ciò che perdesse la sua *sortita* nella *Favorita*, la omai celebre Irma Sucrés. Quei racconti l'avevano tanto impressionata, la poverina. Ella era pallida come una morta...

Giovanni mandò un grido di dolore:

— Come? Gaetano ha osato?... Vado a schiaffeggiarlo.

Il signor Mesaz posò una mano sul braccio di Giovanni:

— Tu non ci andrai... eppoi Gaetano rifiuterebbe di battersi.. Egli lo potrebbe. Tu non andrai in nessun luogo... Ed ecco perchè io ti diceva che al tuo posto, mi avrei tenuto il bertuccione. Ciò non avrebbe influito nè in bene nè in male...

Giovanni si era seduto, fissando innanzi a lui il vuoto. Chiara e recisa era stata la parola dell'amico Mesaz che l'aveva abbattuto, schiantato in un a tutte le sue illusioni in fiore.

Infatti perchè il banchiere gli parlasse linguaggio sì rude, bisognava bene che la situazione si presentasse gravissima. Sol che vi fosse rimasto un lume di speranza, egli avrebbe agito ben diversamente.

Così dalla estrema fiducia, Giovanni passò senza transizione all'estremo abbattimento, mentre la tensione dei nervi non sorreggeva più la di lui volontà.

— Che fare?

— Abbandonare Parigi, proferì il banchiere. La tua situazione non è più sostenibile. Tu non puoi nè farti vedere, nè nasconderti... Vattene... Tornerai più tardi.. Perbacco, tutto passa a questo mondo!... Fra un'anno si sarà dimenticato anche il testamento di Lucilla, ad una condizione però, che anche tu ti faccia dimenticare dal mondo. Non c'è fumo, senza fuoco. E non vi può essere fuoco se non v'è chi l'accenda... Va in Italia... in Africa... va dove vuoi, insomma...

— Ah! sclamò Giovanni con amarezza c'è forse una cosa più semplice... se io mi suicidassi?..

Giuliano scrollò le spalle:

— Un'altra felice idea, davvero! Tu vorresti dunque confermare tutto ciò che si dice sul conto tuo... Ma bravo! Quando ci si uccide per non sopravvivere al proprio disonore, si ridonosce senz'altro di non poter imporre il silenzio all'opinione pubblica... Il suicidio, mio caro, è la più bestiale delle confessioni...

Giovanni abbassò il capo:

— E' vero... Ma che fare? Io sono rovinato. Mi restano appena cinquantamila franchi...

— No, interruppe Mesaz, di più, di più..

— Come?

— Oh, la cosa è semplicissima... Io prevedeva la catastrofe da un'anno fa, ed in fede mia, io mi considerava come un po' risponsabile, di essa... Se io non ti avessi presentato Lucilla, al Casino di Monte Carlo, voi sareste probabilmente passati l'uno accanto all'altro guardandovi come due animali curiosi, ma non avreste avuto per certo la bizzarra idea di rinchiudervi nella stessa gabbia per farvi un po' di bene e molto del male... Sì, io aveva già il presentimento del rimorso.. Quanto alle inquietudini, tu ti incaricavi bene di darmene con le tue continue domande di danaro. Allora sui capitali che tu mi avevi incaricato di realizzare, io ho levato la somma di ventimila franchi, senza dartene avviso, e ti ho interessato in un'affare fruttuoso, in uno di quelli serbati solo agli amici. E mentre tu facevi la cura del latte e dell'amore laggiù in Tirolo, senza saperlo ti eri messo in una speculazione...

Giovanni trovò ancora un sorriso nell'oppressione morale in cui era in preda.

— Tu motteggi... E un servigio che tu vuoi rendermi... ma io non accetto.

Il banchiere scrollò le spalle ed aprendo il cassetto della sua scrivania trasse fuori un libretto.

— Testardo che sei... Eccoti il mio *carnet* dell'anno scorso... La tua partita figura nel suo mese e nel suo giorno precisi, in cui fu aperta... e vi sono segnate regolarmente tutte le operazioni subite. Sei tu convinto ora? Tu hai speculato... L'affare avrebbe potuto anche andar male, ma non perciò saresti tu più ammalato di quel che sei. L'affare invece è andato egregiamente, e tu possedi oggi ottantamila franchi di più di quel che credevi. Prendi dunque lo zuccherino e vattene al più presto. Con cento e trenta mila franchi tu puoi fare il tuo bel salto nell'acqua, a mo' di un palombaro... vale a dire, tu puoi scomparire per qualche tempo... Mi hai compreso? Vado a telefonare perchè sia prelevato dalla cassa, il danaro.

Giovanni l'arrestò con vivacità.

— Ti ringrazio... Credo che tu abbia ragione, che farei meglio a partire... Ma lasciami riflettere ancora... Nulla incalza..

— Lo credi? Ebbene, sia. Io non voglio aver l'aria di scacciarti... Ascolta soltanto... Io sarò qui fino alle otto. Vi pranzerò e avrò meco il danaro. Se il cuore te lo ispira, tu mi verrai a stringere la mano e ti imbarcherò io stesso. Buona fortuna, adunque. A rivederci bentosto.

(Continua.)

UN SALUTO ALL' INGHILTERRA ED ALLA RUMENIA.

Leggonsi due mozioni: una di *Mocenni* per la pubblicazione della corrispondenza relativa all'Africa — un'altra di *Tealdi* e altri per un saluto ai Parlamenti della Gran Brettagna e della Rumania.

Di Rudinì dice che si farà interprete presso i governi dell'Inghilterra e della Rumenia dei sentimenti della Camera (*approvazioni*).

Imbriani grida: — Accetto il saluto come atto di cortesia soltanto, non voglio compromettere nulla. Non riconosco in altrui il diritto di immischiarsi nei fatti nostri. Non dobbiamo tutelare gli interessi dell'Inghilterra, ma del nostro sangue.

Canegallo crede che alle parole di simpatia per l'Italia, pronunziate nella Camera dei Comuni inglese e nel Senato rumeno, debbasi corrispondere con un saluto a quelle nobili nazioni da parte della Camera italiana.

La risposta del Canegallo è vibrata, energica. Tutta la Camera applaudisce. Anche n.. .. tribune scoppiano applausi, una vera ovazione.

Commenti alle parole di simpatia per l'Italia

pronunciate dai ministri inglesi.

Il *Popolo romano* scrive quanto segue intorno alla seduta della Camera dei Comuni, alla quale accennammo jeri:

Voler porre in rilievo l'importanza grandissima di questa seduta della Camera inglese, sarebbe un attenuarla. E' la prima volta che il governo britannico proclama in modo solenne, davanti all'Europa, l'alleanza dell'Inghilterra con l'Italia. Il fatto poi che, tranne gli irlandesi (e di questi ne abbiamo anche noi) la Camera dei comuni, con un grande applauso, accolse le dichiarazioni del governo, dispensa da ogni commento. La preparazione di questo importante risultato, che fu sempre il pensiero dominante della politica estera di Crispi, non è l'opera di un giorno. Saprà il ministero attuale comprendere la nuova situazione, che ormai si delinea nella politica generale europea, oppure il duca di Sermoneta proseguirà nell'angusto e meschino programma che gli attribuiscono, di nascondere nella stiva del primo piroscafo in partenza da Massaua, la bandiera italiana per riportarla in Italia?

«Abbiamo tutti fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane e nutriamo speranza che si rialzeranno dalla sventura e rivendicheranno l'onore della loro bandiera». Così, fra gli applausi della Camera dei comuni, disse il governo inglese. Vedremo ora quanta fede abbia nella forza e nel coraggio delle truppe italiane il governo italiano. Poichè è chiaro che le dichiarazioni del governo italiano eserciteranno una grande influenza sulla discussione della Camera dei comuni. Esse dovranno dire se l'alleata è degna dell'alleanza.

Dall' Africa.

Per far uscire da Cassala le bocche inutili.

Si ha da Massaua 18 *(Ufficiale)*:

Baldissera ha ordinato che, usufruendo del ritorno della carovana, siano fatte uscire da Cassala le bocche inutili, e le impedimenta.

Il maggiore Hidalgo, comandante del forte, è d'avviso che con ciò il forte potrà tenere sino all'epoca della piena dell'Atbara che avverrà in luglio.

Prigionieri feriti e medici al campo del Negus.

I medici, che accompagnarono il maggiore Salsa al campo del Negus, sono rimasti per continuare la cura dei nostri prigionieri feriti.

Il Salsa, ritornando presso il Negus, ha portato seco un altro carico di medicinali. I feriti in tutto sarebbero un centinaio.

I nostri medici hanno da curare anche i feriti scioani.

Pace conchiusa o trattative?

Roma, 18. Nei circoli politici le dichiarazioni dell'on. Rudinì, fatte alla Camera, e relative all'Africa, dichiarazioni secondo le quali si rinunzierebbe alla occupazione del Tigrè ed al protettorato, vengono interpretate nel senso che la pace col negus fu conchiusa su queste basi o che almeno le trattative iniziate si basano su questi capisaldi.

La lettera commovente del generale Da Bormida diretta ad un amico.

Il generale Da Bormida il 15 febbraio, scriveva ad un amico dicendo che ogni giorno si aspettava un attacco dagli scioani che viceversa non attaccavano mai, perchè non volevano affrontare le posizioni scelte da noi, dove avrebbero lavorato le artiglierie: manifesta dei timori per le nostre linee di comunicazione, in seguito alla defezione delle popolazioni. Aggiunge: «Non ci conviene cercare il nemico nelle regioni fra le intricatissime montagne di Adua, dove le artiglierie non funzionerebbero, essendo impossibile spostarle e perciò ci riducemmo a farci schiacciare. I due eserciti si stanno guardando; forse la difficoltà per avere i viveri deciderà i nemici a muoversi. Finora fame e sete niente: la carne è abbondante e così l'acqua, sebbene non sempre limpida, profumata. Le posizioni sono salubri rime epperò l'appetito è forte.»

Nella lettera deplora la mancanza di notizie dei suoi cari, e scrive:

«Le tue lettere saranno di gran conforto a mia moglie, che fa così sicuro assegnamento sulla tua amicizia per noi; scrivile spesso, colorisci le cose sotto un aspetto più roseo; se puoi farle una visita, non negarle questo conforto. Essa deve sentirsi molto isolata a Savona, lungi da tutti i suoi. Per fortuna le bambine sono già grandicelle e le danno delle consolazioni.»

La viva compiacenza dell'Italia verso l'Inghilterra.

Il governo italiano ha incaricato l'ambasciatore Ferrero di manifestare a Salisbury il suo vivo compiacimento per le dichiarazioni cordialmente amichevoli fatte alla Camera dei Comuni da Curzon, in occasione della recente discussione intorno alla spedizione su Dongola.

La questione del giorno.

Italia ed Inghilterra. - Inghilterra e Francia.

Londra, 18 — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario degli esteri annunzia che vi fu uno scambio di comunicazioni, tra l'ambasciatore italiano e il governo inglese, nonchè tra il governo italiano e l'ambasciatore d'Inghilterra, circa la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane nel Sudan. Soggiunge: Il governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualunque provvedimento inteso ad agevolare la azione del governo egiziano, in direzione di Dongola, ciò non potendo essere che di vantaggio alla posizione delle truppe italiane a Cassala; ma non si prese nessun impegno per un reciproco aiuto, nè esiste in proposito verun documento che possa comunicarsi al parlamento nella fase attuale.

Fa poscia la storia delle recenti incursioni: storia che ci interessa soltanto per i fatti seguenti:

La settimana scorsa s'ebbe notizia che 50 dervisci comparvero nelle vicinanze di Sukat. Una pattuglia ricevette l'istruzione di ricercarli, ma ulteriori informazioni dimostrarono che i dervisci erano cinquecento al comando di Mussa Digma, perciò la pattuglia retrocedette perchè insufficiente.

Mussa Digma poscia si ripiegò su Adarawa, donde Osman - Digma partì frettolosamente per Gosregeb. Si crede che lo scopo sia di organizzare l'attacco di Cassala. Il 26 febbraio fu riferito che una carovana partita da Berber fu arrestata dai dervisci a Cobreb; i camelli sono requisiti. Probabilmente altri movimenti si sono preparati.

Si dice anche che il califa Abdalleh abbia proclamato la guerra contro gli italiani.

Il Mudir da Berber ha ordinato la sospensione del commercio colla costa.

Londra, 18. — *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury, rispondendo alla interrogazione di Rosebery, dice che le autorità militari dell'Egitto colla approvazione di Cromer raccomandarono l'avanzata contro i dervisci, onde fermarli e contribuire alla liberazione di Cassala, perchè credesi che l'avanzata avrebbe raggiunto questo scopo. Dopo ciò si scambiarono molte comunicazioni colle autorità egiziane ed anche col governo italiano, e si diedero istruzioni in conformità a queste comunicazioni.

Berlino, 18 La *Nordd. allg. Zeitung* scrive che il Governo inglese aveva domandato alle potenze, rappresentate nella Commissione internazionale per l'amministrazione del debito egiziano di poter impiegare una parte dei fondi di riserva costituiti mediante economie nell'amministrazione dello Stato egiziano, per la spedizione a Dongola. Il Governo tedesco, avendo constatato che l'impiego richiesto corrisponde alle vedute degli altri due gabinetti della triplice alleanza, il commissario tedesco al Cairo ebbe istruzioni di accettare la domanda del Governo inglese.

Parigi, 18. Una nota ufficiosa dice: «Il ministro degli esteri signor Berthelot ha chiesto a Lord Dufferin, ambasciatore inglese, informazioni sui movimenti della spedizione inglese a Dongola, richiamando la sua attenzione sulla gravità delle conseguenze che avrebbe tale spedizione.»

Questa nota ha dato luogo ad una grande agitazione nei circoli politici e prodotto ribassi in Borsa.

Si assicura che il ministro disse a Dufferin che la Francia rifiuta di approvare il credito necessario per tale spedizione, che cade sul debito egiziano, e pel quale occorre l'approvazione di tutte le potenze interessate.

La Russia appoggerebbe la Francia.

Si temono complicazioni.

Il *Journal des Débats* dice: «La spedizione rimette la questione egiziana all'ordine del giorno, anche se l'Inghilterra paga del proprio.

Il *Temps*: «L'Inghilterra si illude, credendo che l'opinione pubblica francese non comprenda che la spedizione tende a rendere impossibile l'evacuazione dall'Egitto.»

FRA I MILIONI.

Parigi continua a darci il doloroso spettacolo di personaggi appartenenti alle più elevate sfere sociali, che la sete dell'oro — cattiva consigliera — sbalza dalle invidiabili posizioni acquistate col lavoro, coll'ingegno, con la fortuna e trae alla più obbrobriosa ruina. I drammi dell'oro si succedono, passano dalle aule del Parlamento a quelle dei Tribunali; ma sempre conservano la stessa origine, lo stesso carattere, la stessa fine.

Ma quello che maggiormente meraviglia si è di non trovare questi drammi fra coloro che, incalzati dal bisogno, se non dalla miseria, possono cedere talvolta alle imposizioni della lotta per la vita. No. Questi scandali accadono in uno fra i centri più doviziosi del mondo. Le persone compromesse sono finanzieri milionari, ministri lautamente pagati, pubblicisti che, — come Saint-Cère — guadagnavano L. 60,000 all'anno, eppure trovavano modo d'avere L. 300,000 di debiti. Come mai, fra questi agi sovrabbondanti, costoro non si trovavano paghi ancora e mettevano a repentaglio la loro bella posizione sociale, il loro onore, quello delle loro famiglie per tentare nuovi disonesti guadagni?

Questi disgraziati e colpevoli non sono avari, spinti soltanto dalla brama d'accumulare oro. Spendono anzi largamente, si divertono, gustano ogni raffinatezza della vita parigina. La ragione del fenomeno ha da essere ricercata altrove: nelle condizioni sociali e finanziarie di Parigi e di alcuni altri grandi centri dell'umanità.

La Francia non fu sempre così. Provoca ora un sorriso di compassione l'udir parlare delle «grandi fortune» del passato. Il famoso Jacques Cœur de Bourges, che fornì a Carlo VII i mezzi pecuniari per sostenere la guerra contro l'Inghilterra, non sarebbe ora che un finanziere di terz'ordine.

Il non meno famoso Samuele Bernard, che nel XVII secolo raccolse un patrimonio non mai più visto prima, così da sposare le sue tre figlie a due duchi e ad un marchese (cosa straordinaria per quei tempi aristocratici) possedeva dai dodici ai venti milioni. Ne prestò alcuni a Luigi XIV, che gliene dimostrò la propria riconoscenza facendogli una visita. Lo stesso Sovrano, nei momenti di maggiore bisogno, si rivolse pure ai ricchi armatori di Saint-Malo; rimase insolvibile, ma diè loro in cambio il diritto di portare la spada gentilizia e li ammise ai ricevimenti di Corte.

Si era allora grandi ricconi con 100,000 lire di rendita. Si avevano con tale reddito, castelli in provincia ed un bel palazzo a Parigi, venti o trenta domestici, una dozzina di cavalli, carrozze e portantine, tutto il lusso infine consentaneo a quei tempi.

Occorre dirlo però. S'ignorava allora il *confortable*, la vita uniformemente sontuosa. Si servivano squisiti pranzi in magnifica argenteria e si viveva con i resti della mensa al domani o il giorno appresso. Si gelava in tutte le stanze, tranne che nelle sale, nei giorni di ricevimento; vediamo la signora Scarron trascorrere un inverno nella sua camera senza fuoco, passando dal proprio letto ad una portantina, per non aver freddo.

Frattanto la Banca Low, durante la Reggenza, aveva fatto girare la testa; la parola *milione* cominciava a scemare di valore. Si buttava il danaro dalle finestre — come si dice — e qualcosa del fugace lusso rimase, quando sopravvenne l'immane disastro, il fallimento dello Stato. Allora cominciò veramente la caccia ai milioni, nella quale riescirono particolarmente fortunati gl'intendenti, *les fermiers généraux*, incaricati dell'esazione delle imposte.

Il più grande signore di quel tempo fu il maresciallo di Sassonia, cui re Luigi XV fece un'esistenza principesca a Chambord, lasciando a sua disposizione due reggimenti, come guardia d'onore. Le feste succedevano alle feste in questa residenza reale uscita per poco dal silenzio; ma il maresciallo non lasciò nulla, quantunque avesse 300,000 franchi di rendita all'anno.

Quando Luigi XVI vuole ristabilire la fortuna d'una grande famiglia indebitata, le dà 1,200,000 lire. La somma sembrava allora enorme; or non è molto, veniva citata ironicamente da uno scrittore del *Gaulois* come indizio della miseria di quei tempi! Quando lo stesso re comperò il castello di Saint-Cloud per Maria Antonietta, pagandolo alcune centinaia di mila lire, si gridò allo scandalo; il motto detto da Luigi, che quello era un anello al dito della sovrana, parve un insulto alla miseria pubblica.

In quel tempo, oltre ai grandi signori ed ai *fermiers généraux*, v'erano alcune altre grandi fortune; erano quelle di certi abati commendatori, di certi vescovi, ecc., ma questi redditi venivano largamente spesi e non erano che fortune vitalizie.

Si può dire che nessuno fu ricco durante il Terrore. Coloro i quali avevano danaro lo nascondevano. Giuseppina di Beauharnais, la futura imperatrice di Francia, mandava i suoi due fanciulli a vendere filo e altri piccoli oggetti per le vie. La tassa sulla rendita era allora minacciosa sotto forma di prestito forzato o d'imposizione straordinaria, e lo Stato non trovava più nulla. Il Direttorio rese un po' di vita agli affari. Barras era ricco, ma non spendeva probabilmente più di 30,000 lire all'anno. Ouvrand era allora il grande finanziere, l'uomo più ricco di Francia; la sua fortuna aumentò ancora sotto il Consolato, ma non oltrepassò mai i 20 milioni.

L'Impero fece ricche donazioni ai marescialli, sempre sui paesi conquistati, per interessarli al mantenimento della conquista; ma tutto cadde con la Restaurazione. Gli stessi Bonaparte si trovarono nella penuria e furono ben lieti di poter ricorrere alle economie della madre di Napoleone, che durante tutta la durata dell'impero non aveva mai smesso di dire: *Purchè duri!...*

Alla Restaurazione gli emigrati erano poveri come Giobbe. Si diede loro un miliardo in rendita pubblica al 3 0,0, ma questa somma, divisa fra migliaia di famiglie, non costituì alcuna grande fortuna. Fu allora di moda la massima semplicità nel vivere e negli abiti. Una veste di seta *faceva epoca* nella vita d'una donna; un *cachemire* era legato preziosamente dalla madre alla figlia.

Le grosse fortune non appaiono che nel 1830 Spiccano quelle di Greffulhe, Hottinguer, Will, Ayuado, quasi tutti ancora esistenti; ma Laffitte rimane re della finanza, finchè non appare James di Rothschild. Da quel giorno l'astro del Laffitte declina, finchè non scompare affatto.

Però, se sotto la Restaurazione si era ricchi con 20,000 lire di rendita, sotto Luigi Filippo lo si era ancora con 50,000. Vediamo Armand Duval, nella *Signora delle Camelie*, menar vita agiatissima, avere due vetture, con 12,000 franchi annui. Ed il *Genero del signor Poirier* non dichiara egli ad un amico suo di possedere 25,000 lire di rendita e d'avere una scuderia di cavalli da corsa?...

Non si direbbe che più secoli siano trascorsi da quel giorno?

Il secondo Impero trae seco un nuovo sviluppo di lusso. I grandi signori sono allora i duchi di Luynes, il duca di Morny, il duca di Doudeauville, il duca di Grammont-Caderousse; ma quando si parla di 500,000 lire di rendita, si dice quante ricchezze alla Monte Cristo ci sia lecito raffigurarci.

Ma le cifre salgono. Un ricco banchiere di Costantinopoli viene a stabilirsi a Parigi; un banchiere parigino, anche più opulento, domanda ad un amico comune:

— Quanto può avere.

— Circa 60 milioni!

— Davvero? — risponde con noncuranza il parigino. — Lo credevo *plus à son aise!*

Ora si parla di miliardi.

L'Inghilterra fu forse quella che trascinò la Francia su questa strada. I grandi signori vi hanno maggioraschi, cui aggiungono beni enfiteutici che loro recano patrimoni incalcolabili. Così il duca di Westminster che si trovò, pochi anni or sono, proprietario di tutto un quartiere di Londra. I terreni erano stati ceduti gratuitamente, nello scorso secolo, da un suo antenato, a patto che, dopo 100 anni, tornassero a' suoi eredi con tutti gl'immobili che vi si trovavano!

L'America ha visto di meglio. Vide arditi pionieri comperare terreni immensi ed incolti, fondarvi una città; i loro eredi sono oggi possessori della città, dei terreni circostanti; vi costrussero ferrovie, battelli a vapore. Sono dei re. Così i Gould, gli Astor, i Vanderbilt abbisognano di ministeri per amministrare i loro beni, di un corpo di polizia per custodirli.

Infine le miniere d'oro del Transvaal hanno fatto sorgere nuove «grandi fortune»; non si conta più che per centinaia di milioni.

Cinquantamila lire di rendita? E' un nonnulla, quasi la miseria. Non vi è quasi parigina del *grand monde* che si accontenti di questa somma per la propria toeletta. Un buon cuoco vien pagato 12,000 fr. a Parigi, 30,000 fr. a New-York. Un cocchiere 6000. Le grandi famiglie storiche parigine non hanno quasi più che lo stretto necessario, benchè milionarie!

Ecco la grande, la vera cagione della dissoluzione morale e sociale in Francia e particolarmente a Parigi. Non si è mai abbastanza ricchi; le più forti somme che si possono guadagnare onestamente non bastano a sopperire alle spese rese necessarie dal rialzo enorme dei prezzi e dal vertiginoso, immoderato aumento dei bisogni. Si risica ora la galera, perchè il milione non basta a far vivere, come un giorno la si rischiava quando non si aveva pane.

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

DA TRICESIMO.

Considerazioni di un veterano.

18 marzo. — Per iniziativa di questo Rev.mo signor Pievano oggi nella Chiesa Matrice si celebrarono solenni esequie in suffragio dei nostri soldati caduti valorosamente nella guerra d'Africa, e s'innalzarono preci pur anco pel benessere dei vivi, e per un buon avviamento di quella nostra difficile campagna.

Nell'intermezzo della mesta funzione il reverendo Pievano disse molto acconcie parole inspirate alla fede, cristiana e concludenti a quella carità, che santamente abbraccia e vivi e defunti.

L'impressione nell'uditorio fu grande, religiosamente e politicamente felicissima.

Erano intervenute tutte le Autorità civili e militari del Paese, assieme a grande concorso di popolo più o meno fedele, ed io pure, modesto veterano, con esso.

Dal marzo 1848, quando una simile funzione si celebrò per i caduti delle cinque giornate di Milano, a cui io pure vigoroso allora di verde età e caldo di patriotico entusiasmo assistetti, mai fu visto nel vasto Duomo uno spettacolo così maestoso, ad un tempo, e commovente.

Difatti era sublime e consolante il vedere una compatta moltitudine di persone d'ogni classe della società, dai cui volti e contegno ad evidenza trasparìva, che le medesime loro idee partivano da un sol punto elevatissimo, e che tutti i loro voti miravano ad un solo scopo di religiosa patriottica carità, poichè l'amor di prossimo abbraccia più davvicino la famiglia e la patria. Lo spettacolo, dunque, ben studiato, era eloquentissimo.

Per cui io, con la forza di alti pensieri e di santi affetti unendo i morti d'Africa a quelli di Milano, scorreva la storia patria di mezzo secolo addietro. Ma quale evoluzione di idee e di fatti mi si affacciava dal 48 al 96?!!

Fu detto allora, che la rivoluzione vestiva il piviale. E difatti la chiesa, col bibblico poeta delle lamentazioni, ritenendo obbrobrioso l'*alieni dominati sunt nobis*, appoggiava l'insurrezione, e con pubbliche funzioni coonestava e solennizzava ogni suo passo e vittoria.

Ma questo connubio non potè, o non volle, sussistere che pochi mesi. Si proclamò ben presto la separazione dello Stato dalla Chiesa, s'inneggiò alla libertà di pensiero e di coscienza, si bandì la religione dal cuore, egni atto di culto divino esterno fu vilipeso, e, di conseguenza, lo Stato non potè a suo prò sfruttare il sentimento religioso dei cittadini per l'equilibrio delle amministrazioni, pel prestigio del governo, per l'entusiasmo dell'esercito e per una base continua di moralità. E qui basta: sono, queste, cose che furono; attendiamo alla funzione.

Ma già la messa è finita, ed il funzionante, cambiando paramenti, indossa il piviale. Questo benedetto indumento voglia o no, mi costringe a risovvenire il gran bene che ci fece nei primordi del nostro risorgimento politico, e nel contempo mi fa dubitare, mi si perdoni l'uggiosa citazione, che buona parte della forza del nostro avversario d'Africa derivi dal piviale, poichè pare lo vesta, ed usi un linguaggio più che da piviale. Ma dove andiamo? Tronchiamo: ogni soverchio rompe il coperchio, veniamo dunque alla moralità.

Non parlo solo dell'Italia, ma in generale. Gravissimi problemi politici e sociali s'impongono, o s'imporranno tra breve, per una soluzione. Non arrischio in argomento i miei giudizi. Solo dimando: in questa inevitabile, che sarà laboriosissima soluzione, avrà parte importante, o no, il piviale?

DA PAULARO.

17 marzo. — Oggi in questa chiesa parrocchiale, venne celebrata una messa solenne, con esequie, per i valorosi caduti ad Abba Garima.

Nel mezzo del tempio, parato a lutto, maestoso ergevasi il catafalco, circondato da numerose torcie e ceri.

Questi buoni compaesani, onde rendere più solenne l'ultimo omaggio dovuto a quei prodi, che per l'onore dell'amata patria e santa bandiera, gloriosamente fecero olocausto delle loro vite, si numerosi sono concorsi alla mesta funzione che l'ampia chiesa n'era gremita.

Alla pia cerimonia intervenne il Sindaco colla Giunta e le intiere scolaresche, accompagnate dai rispettivi loro insegnanti.

Celebrava il benemerito nostro economo spirituale don Leonardo Da Pozzo, coadiuvato da tutti gli altri curati del comune.

Due assolte.

Al Tribunale di Gorizia furono assolte le già arrestate Luigia Cossou del comune di Prepotto, d'anni 22 contadina e Rosa Meret di Giovanni, di Budigoi pure nel comune di Prepotto di anni 18. Erano accusate di furto per l'importo di fiorini 11, mancati dal

cassettino del pizzicagnolo Pietro Pecussa in Collobrida, presso il confine.

Annegato che si ritiene sia friulano.

Venezia, 18 Jeri, sul mezzogiorno, nel canale tra San Spirito e San Clemente, fu rinvenuto un annegato.

Il cadavere, in avanzatissima putrefazione, era nella testa scarnato totalmente. Del piede destro, mancante di scarpe e di calze, non si vedevano che le ossa. Il cadavere portava una giacca lacera color marrone, calzoni di fustagno a righe nere.

Dubitasi che possa essere uno di Aviano. Difatti, sino dal 29 novembre dello scorso anno, certa Margherita Merlo abitante a S. Martino 2229 denunciava che, dalla sera del 25, era scomparso da casa sua il proprio marito Giuseppe Pasin fu G. B di 56 anni da Aviano, manuale presso lo stabilimento Stucky; aggiungeva che, essendo debito alle bevande alcooliche, temeva gli fosse successa qualche disgrazia. Ora, il Pasin, indossava appunto giacca color marrone e calzoni di fustagno a righe nere.

La nessuna notizia avuta sul conto del Pasini, fa ritenere che il cadavere rinvenuto sia appunto il suo.

La moglie oggi si recherà al Cimitero per vedere se dai vestiti potrà riconoscere il proprio marito.

Da Gorizia.

La nostra questione ferroviaria — Risorse per Trieste e pella nostra provincia. — La linea che potrà arrecare vantaggi alla nostra città consorella ed alla nostra provincia è senz'altro la linea di Tauri con la continuazione oltre il Predil pella valle dell'Isonzo sino a Gorizia e Trieste.

Ciò diciamo anche al consigliere Holzer, che si reca nei prossimi giorni in deputazione a Vienna unitamente al nostro podestà ed altri onnrevoli, onde metta a dormire il progetto della linea della Wochein della quale, come il Combi pella Lask, è s'renuo propugnatore. I ministri, sono come appresero i deputati della camera di commercio ed industria di Trieste *tutti perfettamente d'accordo su tale oggetto e favorevoli interamente alla linea da Tauri con una breve e diretta congiunzione con Trieste.*

Pel centenario di Paolo Diacono.

Nel pregiato suo foglio 11 marzo corr. trovasi l'osservazione, che per il centenario di *Paolo Diacono*, che ricorre nell'anno venturo, si dovrebbe possibilmente raccogliere una larga notizia della sue opere, giacchè non sarebbe facile di eseguirne la traduzione.

Fra queste, che vennero accuratamente citate da *G. Waitz* nell'opera: «*Monumenta Germaniae istorica*» la più importante è certamente l'Istoria dei Longobardi, della quale esiste già una pregevole traduzione italiana col titolo: *Storia dei fatti dei Longobardi di Paolo Diacono del Friuli, tradotta ed illustrata dal Prof G. Viviani. Udine Fratelli Mattiuzzi 1826. Tip. Pecile.*

Siccome questa edizione è diventata assai rara, credo che una ristampa in forma distinta per il prossimo centenario incontrerebbe la generale approvazione ed anche dal lato finanziario dovrebbe ottenere il desiderato effetto.

Per mia parte, offro di contribuire per quanto da me dipende alla riuscita del progetto.

Gorizia, li 16 marzo 1896.

A. De Bizzarro.

Notiamo che della traduzione cui allude il chiarissimo dott. De Bizzarro — il quale sempre s'interessò della storia Friulana in genere e della cividalese con amore speciale — esistono in quasi tutte le nostre biblioteche pubbliche e private, esemplari: ma il progetto che prima si era ventilato consisteva nel curare una traduzione nuova lumeggiata con le ultime preziose scoperte e induzioni, ad opera di storici nazionali e stranieri, fra cui tengono indubbiamente il primo posto i tedeschi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino giudiziario.

Ballico, giudice al nostro Tribunale di Udine dalla seconda categoria fu promosso alla prima. Congratulazioni.

Morgante e Colombatti sono nominati notai rispettivamente a Pordenone ed Arta.

Corso delle monete.

Fiorini 229 50 Marchi 135 —
Napoleoni 21 90 Sterline 27.55

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di
Mattiussi Augusta Sofia:
Romano Antonini l. 2.
Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

I Malati e convalescenti bevano la Nocera.

IL NUOVO OPIFICIO

del quale parlammo prima in cronaca, e poscia nella cronaca provinciale — grazie al nostro egregio corrispondente da Rive d'Arcano; non può ancora dirsi proprio sicuro. Le probabilità che sorga, sono molte: e ci auguriamo di vederlo assicurato e compiuto in breve tempo.

Il terreno acquistato sta fra i quaranta ed i quarantacinque campi, pagati a prezzi buoni. Però, mentre i venditori sono impegnati col preliminare del contratto; il compratore (*per sona da dichiararsi*, come suona la clausola), ha tempo tre mesi per con fermare l'acquisto o rescindere dal contratto.

Ma la attesa, o, meglio, l'ansia per sapere se l'affare va o non va, non sarà così lunga. Nella ventura settimana, molto probabilmente, potremo annunciare qualcosa di definitivo.

E nella settimana ventura potremo dire anche precisamente di quale industria si tratti. Poichè, non sembra che si attverà un setificio; e nè anche un cotonificio. Altri parlò di una ferriera; altri ancora, di uno stabilimento per la lavorazione dell'ottone; e perfino di uno stabilimento per la estrazione dell'alluminio, il che non è fuori della probabilità, i terreni in quella plaga essendo tutti argillosi.

L'opificio nuovo darà certamente lavoro a settecento e più operai, se anche il numero non toccherà proprio il migliaio.

E buon numero di operai sarà occupato nei lavori preparatori e di costruzione, tanto più che si tratterebbe — fra le altre — di deviare per circa un chilometro il canale del Ledra.

Noi ripetiamo l'augurio, pel grande vantaggio che ne verrebbe ad una fra le più belle plaghe della Provincia, che l'affare sia presto concluso.

I contratti preliminari per gli acquisti furono stesi dall'avv. conte G. A. Ronchi.

—

Notizie posteriori ci permettono dire, che parlasi anche di un *jutificio* — o stabilimento per la lavorazione della juta. Ve n'è un solo, in Italia; e gran parte dei tessuti di juta si fanno venire dall'estero, onde l'industria sarebbe utilissima anche perchè ci libererebbe da un tributo che paghiamo agli altri Stati.

Non credesi che possa trattarsi di una fabbrica per la produzione del gas acetilene, perchè nella plaga dove sorgerà l'opificio manca la materia prima a produrlo — la calce.

Anche capitalisti concittadini entrano nella società che per lo stabilimento in parola: ne potremmo anche fare i nomi. Se ne asteniamo, perchè l'affare non è ancora stabilito. Si tratta di vincere alcune riluttanze: e perciò si è circondata la cosa di mistero.

Teatro Sociale.

La *Trilogia di Dorina*, dopo tre sere di accasciamento intellettuale e morale, rialzò lo spirito del nostro pubblico.

La signorina Tina di Lorenzo, sempre bella e graziosa, interpretò con molta castigatezza il difficile e complesso carattere della protagonista, e salutata, al suo primo apparire, da vivissimo e prolungato applauso, fu fatta segno a speciali ovazioni di stima durante tutta la serata.

La sig. E. Zucchini-Maione, artista provetta e inappuntabile, fece una vera creazione di quella esilarante macchietta della *Costantini*; suo degno compagno fu il sig. Luigi Russo; e così l'Ettore Berti, giovane intelligente e studioso, innamorato vivamente dell'arte, e che in breve lo vedremo certamente occupare un bel posto fra i moderni artisti, riescì un'ottimo Niccolino; come pure si ebbe un'eccellente *don Luigi* mercè la valentia di Arturo Garzes, che tanto ricorda i bei tempi dell'arte comica, quando regnavano sul palcoscenico un Privato, un Bassi e un Francesco Garzes.

Bella serata nel suo complesso quella di ieri, e resta valida promessa per quelle che verranno.

Questa sera si rappresenta la commedia del Praga: *Moglie ideale.*

In Tribunale.

Ragazze ladre. — Menini Pasqua fu Pietro da Martignacco, imputata di furto in danno di Nadalino Celesto, venne condannata a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

— Spessoti Domenica di Moretti da Trevignano, imputata di furto venne condannata a giorni 25 di reclusione.

Non provata reità. — D'Alvise Gio. Batt. fu Antonio da Rivignano, imputato di furto in danno di Codinini Francesco venne dichiarato assolto per non provata reità.

Contrabbando. — De Marchi Luigi, De Zorzi Giovanni, Fadini Marianna e Grudina Caterina, imputati di contrabbando vennero condannati il I.o a L. 80 60 di multa, il II.o a L. 9 84; la I.a a L. 71 e la II.a a L. 71.

Il cambio.

Il prezzo dei cambi pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato il giorno 19 marzo a lire 109,90

Questa notte alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava tranquillamente in Dio l'anima della

Nob. Giulia Vorajo Ved. Stringari

di anni 92

Il figlio Stringari Francesco, le figlie Anna ved. Baldassi e Catterina marit. Marzona, la nuora Elena Colussi ed il genero Dott. Carlo Marzona, Nipoti e Pronipoti addolorati ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Venzone 18 marzo 1896.

La notte di martedì 17 del corrente mese moriva cristianamente tranquilla in Venzone sua patria, la Nobile Signora

Giulia Vorajo vedova Stringari,

nella grave età di 92 anni, e in essa si estingueva la Famiglia Vorajo, tanto benamata da tutto il paese.

Fu donna di veri sentimenti religiosi e morali, forte nelle sventure e virtuosa. Non visse che nell'affetto per i suoi figli, nipoti e pronipoti, che accompagnava nella loro carriera con sollecite e cordiali premure, col consiglio e coll'esempio. Fu ottima figlia, moglie, madre, nonna e cognata e la sua memoria resterà perennemente benedetta dai suoi cari e dai tanti amici che la sua bontà e le geniali accoglienze, le avevano procurato. I poveretti ancora, che non partivano mai dalla sua porta, senza avere ricevuto un soccorso ed un conforto, ne piangono la fine.

E l'amato suo figlio e le figlie e la nuora dilette che in ogni modo addolcirono le sofferenze della sua lunga malattia, abbiano le condoglianze di quanti conobbero le virtù della povera defunta, la cui vita fu tutta per la famiglia e per i parenti suoi.

Udine, 19 marzo 1896.

L.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 19 marzo.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali con prezzi fermi.

Lo stato della campagna. In generale, tempo buono. Per cui le campagne si conservano in uno stato soddisfacente.

Frumento Sempre sostenuto e si quota da L. 23 a 23 50 il quintale.

All'Estero. I mercati di frumento segnarono prezzi in rialzo.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento è sempre in ascesa.

Granoturco. Il granoturco invece è sempre in discesa, causa i molti depositi e gli arrivi che si succedono malgrado il rincrudimento del cambio.

Nella segala vi è una discreta corrente di domande ed i prezzi tendono al rialzo.

Avena ferma.

Ecco i prezzi dei cereali venduti sul nostro mercato granario nella precedente settimana:

Grano comune	da lire 11 50	a	12 60
» Giallone	» » 12 15	»	13 —
Cinquantino	» » 10 50	»	11 50
Frumento	» » 18.—	»	18 50
Lupini	» » 7 50	»	8.—
Sorgerosso	» » 7 75	»	8.—

tutto a ettolitro.

Seta.

Milano, 16 marzo.

L'iniziarsi della nuova settimana non ha recato cambiamento alcuno al solito andamento degli affari serici, il quale continua a dimostrarsi calmo, tenendosi in riserbo tanto i compratori che i venditori.

Perciò pochissime transazioni sono oggi avvenute, le quali sono state prese quasi tutte nel campo delle balle isolate; affari d'importanza non se ne conoscono sulla piazza; i titoli fini, si greggi che lavorati, hanno sempre la preferenza; ma è difficile l'andar d'accordo sui prezzi, perchè tali titoli in roba pronta sono piuttosto scarsi e perciò sostenuti meglio degli altri articoli.

Esisterebbero richieste anche in greggie ed organzini extra, ma i limiti d'acquisto sono troppo bassi e non possono dare alcuna speranza di buoni risultati.

Cotoni.

Liverpool 13 marzo.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8000 balle e cogli americani in rialzo di 1/32 di den.

Middling americani 4 13/32
Good Omra 3 5/8

I cotoni a consegna chiusero sostenuti ai prezzi d'apertura.

Liverpool 16 marzo.

I cotoni pronti americani rialzarono fin da sabato in chiusura di 1/32 di den. Vendite probabili di cotoni balle 10.000.

Cotoni pronti con discreti affari ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 4 13/32
Good Omra 3 5/8

Cotoni a consegna sostenuti ai prezzi di ieri.

Nuova York, 14 marzo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 11.700.

Middling Upland invariato a cent. 7 11/16 per libbra.

I cotoni futuri fino a tutto agosto rialzarono di punti 3 e 4, per settembre ed ottobre di punti 1 e per le ultime consegne rimasero invariati.

Notizie telegrafiche.

L'Imperatore Guglielmo in Italia.

Berlino, 18 Circa il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia, si hanno da buona fonte i seguenti particolari: L'Imperatore arriverà incognito con la sua Augusta consorte verso il 23 marzo a Genova, dove si imbarcherà sull'yacht *Hohenzollern*.

Dopo visitato Napoli, i Sovrani si recheranno in Sicilia; poscia nell'Adriatico, terminando il loro viaggio in mare con la visita a Venezia.

Sembra quasi sicuro che l'incontro tra l'Imperatore di Germania, il Re e la Regina d'Italia avverrà a Napoli. Finora non è deciso se Hohenlohe accompagnerà l'Imperatore; sembra però probabile.

ULTIMA ORA

La situazione nell'Africa italiana

Roma, 18. Telegrafano da Massaua 18 al *Popolo Romano* che i dervisci si trovano a due ore da Cassala; pare che attendano l'arrivo di Osman Digma prima di tentare l'assalto.

Il negus si trova sempre a Faras Mai; i prigionieri italiani furono internati nel Tambien per ordine del negus. Gli ufficiali sono trattati bene.

Alula e Mangascià, che il negus teneva lontani l'uno dall'altro, si sono riconciliati nell'ebbrezza della vittoria di Adua. Causa i ribelli, le comunicazioni con Adigrat sono interrotte; pare che Baldissera tenti di ristabilirle.

La carovana giunta ier l'altro felicemente a Cassala si componeva di 400 cammelli.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
Idem Idem per terreni irrigui o molto umidi » » 2 »
Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* forniticì quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. CATINELLI, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (13 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 25 Novembre 1894.
VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1892
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. F. GRASSI.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Olcio, 27 Novembre 1894
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno. *Vigone, 23 Novembre 1894*
Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
» Litri chiari	»	97	» » 21.—
» Bordolesi	»	75	» » 19.—
» Renane	»	75	» » 22.—
» Mezzi litri	»	48	» » 17.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
» Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100 [illegible] ballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per [illegible] completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6— »
» » 12	» 4 50 »
» » 5	» 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80 l'una
» » 15	» 7 50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3 — l'una
» » 15	» 3 20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1,2 litro, da 1,4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.15 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 17.15 » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
O 7.45 » Venezia
O 9.— » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
— 9.25 » Pontebba
M 10,15 » Venezia
M 10.22 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.40 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 18.55 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.31 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una.. fetta di polenta!.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

GLORIA, liquore sto-matico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNALO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia L. MEDI Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 21.

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni non festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitazione in Via Grazzano N. 91

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Pei sofferenti di Calli

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.